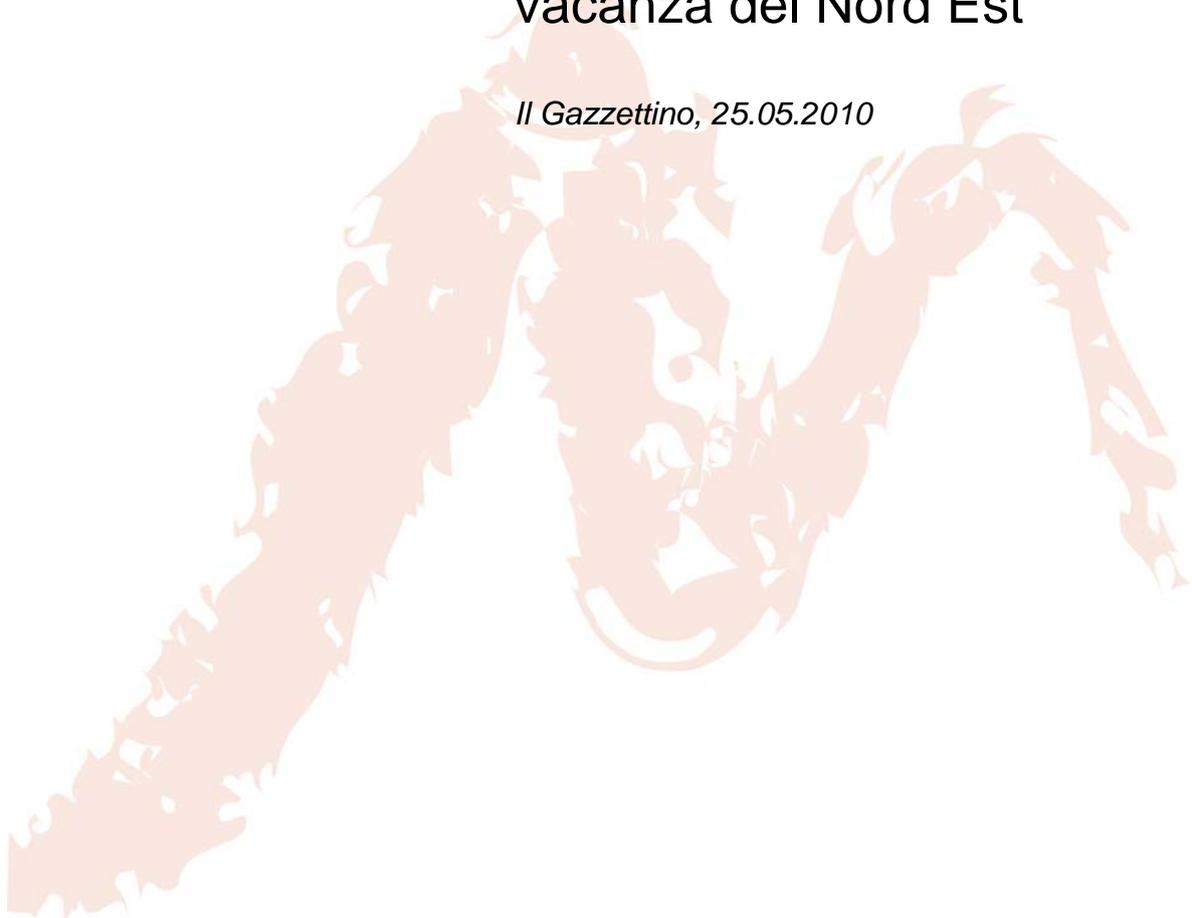


OSSERVATORIO  
NORD EST

Estate 2010: i progetti di  
vacanza del Nord Est

*Il Gazzettino, 25.05.2010*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 26-28 aprile 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1030 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## TERRA DI TANTI TURISMI MA PER QUESTO VENETO LA STRADA È ANCORA LUNGA

*di Adriano Favaro*

Un viaggiatore sagace mai disprezzerà il proprio Paese. Scriveva così l'avvocato Carlo Goldoni, che delle umane smanie conosceva pieghe e singulti; e aveva anche capito la voglia di vacanza, o villeggiatura come era più appropriato dire 250 anni fa. Il Veneto, da decenni ormai, consacrato "capitale italiana delle vacanze" si trova comunque, per effetto di un insolito destino, a dover rifare ogni anno "i conti" col proprio turismo, meglio con i propri turismi. Perché la voglia di vacanze si riaffaccia con prepotenza dal dopoguerra, da quando le ferie diventano "diritto". Un diritto che veniva dal 1936, quando la Francia governata dal socialista Léon Blum approva - prima nazione al mondo - una legge che prevede una settimana di ferie pagate. E le masse operaie dell'Europa si devono così confrontare anche col tempo libero. Quella voglia d'Oltralpe ha così fortemente pervaso il mondo al punto da diventare (nelle forme dei vari turismi) il motore principale dell'economia internazionale. Il Veneto - come è stato ricordato in un recente convegno a Treviso - è ormai da tempo la regione italiana dal maggior afflusso turistico; totalizza ogni anno il 14,7 per cento degli arrivi e il 16,3% delle presenze dell'intera penisola. E con Trentino Alto Adige, Lazio e Toscana il Veneto accoglie il 60,5 per cento delle presenze straniere di tutta Italia.

Terra di tanti turismi il Nordest ha sì impresso una forte accelerazione di immagine e qualità della fonte primaria del proprio Pil (di 145 miliardi all'anno il turismo ne produce oltre il 10%) ma ha anche ancora enormi percorsi da compiere. Percorsi anche fisici. Vale a dire strade. Come quell'"autostrada del mare", per esempio che si sta compiendo due-tre chilometri ogni 3-4 anni, con una lentezza che il moderno turismo non sopporta quasi più.

Come deve considerare la mancanza di indicatori dei livelli di qualità: se siete tra gli indecisi e avete intenzione di prenotare un appartamento nessuno qui vi garantirà niente, se non la certezza dell'(alto) affitto estivo. Perché non esiste una norma che stabilisca che una struttura degli anni Cinquanta non può avere cinque stelle. Così come sarebbe ora che chi deve mangiare in un ristorante (ma anche una pizzeria) sappia cosa spende di coperto, di servizio e del cibo: la Toscana lo ha già fatto e

questo metodo "pulito" sta funzionando. Qui spesso la ristorazione è una casbah orientale mitigata solo dalla forte e rigorosa scuola tedesca, che impone budget precisi. Per il nostro turismo, in crescita o in forte tenuta nonostante le crisi, serve quindi una forte azione di marketing territoriale. E una grande svolta manageriale. L'azione di un popolo ospitale che ha affittato le proprie stanze libere ai tedeschi ("zimmer frei" si legge ancora ai bordi delle strade) che ri-tornavano in Italia dopo il Secondo Conflitto Mondiale è finita da decenni. Mentre quella moderna di scoperta di luoghi e ambienti che escano dal clichè Venezia-ArenadiVerona-Spiagge deve davvero ancora crescere. Quando la città di Vicenza, un decennio e passa fa, divenne città Unesco, quasi nessuno disse niente. Adesso ci si azzuffa per inserire nella lista le colline del Prosecco o il delta del Po; mentre i turisti nostrani sembrano fare apposta a decidere sempre più tardi (espresso in modo bizzarro) i percorsi delle loro vacanze. Facendo venire le vertigini ai nostrani imprenditori che devono programmare e investire nella promozione del territorio. Forse lo scrittore Charles Baudelaire pensava anche al Nordest quando scriveva: "Ma i veri viaggiatori partono per partire e basta; dicono sempre "andiamo", e non sanno perché. I loro desideri hanno le forme delle nuvole". Nell'Ottocento non c'era il turismo-economia. Ma la voglia di "vacanza", quella passione per viaggiare che hanno (tanti) a Nordest, era già chiara.

## VACANZE 2010, LA CARICA DI INDECISI E RINUNCIATARI

di Natascia Porcellato

“Essere in vacanza è non avere niente da fare e avere tutto il giorno per farlo”: così sentenziava Robert Orben, scrittore e umorista statunitense, sul periodo di sospensione dal lavoro. In realtà, raramente durante le vacanze si resta in pieno ozio: viaggi più o meno lunghi, gite in campagna o visite a città d'arte, concerti, cineforum all'aperto e sagre di paese riempiono le estati e impegnano il tempo finalmente liberato dal lavoro. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi delle spesso agognate “ferie”. Se un nordestino su quattro non ha ancora le idee chiare per l'estate 2010, è circa il 37% degli intervistati a dichiarare che rimarrà a casa nel corso dei mesi estivi, quota analoga a quella di quanti hanno già deciso di partire per godersi un po' di riposo.

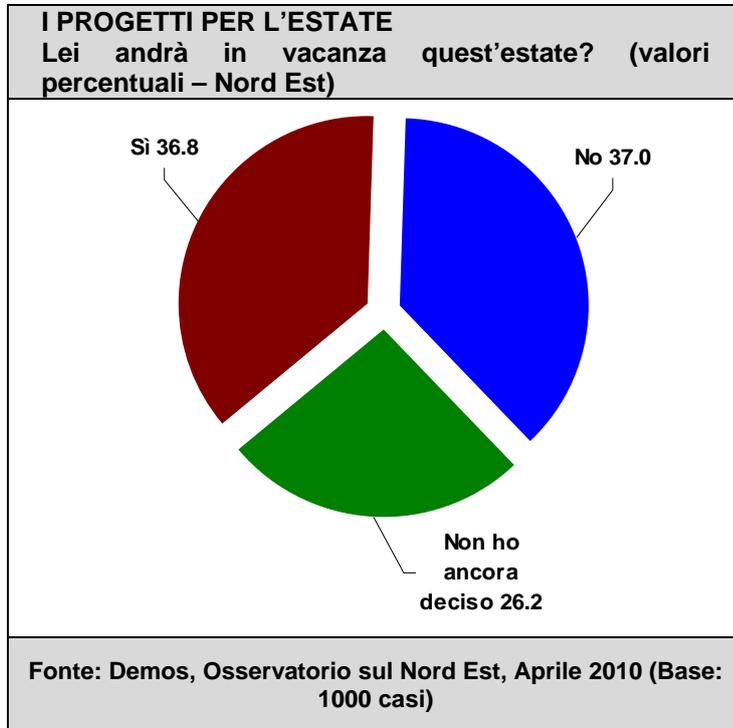
Passato un inverno rigido e lungo, finito il periodo delle piogge insistenti, l'estate sembra ormai essere alle porte e l'idea delle vacanze inizia a farsi strada. Mentre si affacciano le prime sagre di paese e vengono annunciati i numerosi concerti e festival che segneranno l'estate 2010 –dal “Piazzola Live” all’“Heineken Jammin' Festival”, fino al suggestivo “I suoni delle Dolomiti” e al variegato “Festival del Parco del Cormor”, solo per citarne alcuni- la popolazione del Nord Est inizia a programmare anche le “ferie” fuori casa.

Coloro che hanno già deciso di andare in vacanza nei prossimi mesi estivi sono il 37%. Il profilo vede una prevalenza di persone di genere maschile, di età inferiore ai 44 anni, caratterizzati da un livello di istruzione alto e residenti per lo più in comuni con oltre 50mila abitanti. Dal punto di vista socio-professionale, invece, sono tecnici, impiegati e funzionari, liberi professionisti e studenti. In testa alle preferenze delle mete dei vacanzieri c'è il mare (67%), seguito dalla montagna (scelta dal 18%), mentre l'11% visiterà delle città. Inoltre, uno su due ha programmato di rimanere fuori casa le classiche due settimane, mentre il 35% potrà godersi una settimana o meno. Residua la quota dei fortunati che potranno vantare un periodo pari o superiore a un mese: sono circa il 14%.

Al contrario, è il 37% dei nordestini ad aver già deciso che, nell'estate 2010, non ci saranno vacanze. Il profilo vede una maggior presenza di persone di età superiore ai 45 anni, di genere femminile, in possesso di un livello di istruzione medio o basso,

residenti in comuni di media dimensione. Dal punto di vista professionale, poi, emerge una certa trasversalità: a rinunciare maggiormente alle vacanze saranno operai e casalinghe, disoccupati e pensionati, ma anche imprenditori e lavoratori autonomi.

Gli indecisi, infine, sono un gruppo consistente: circa un nordestino su quattro oggi non ha ancora deciso se e come muoversi quest'estate. Sono loro, dunque, quelli a cui tour operator e agenzie di viaggi potrebbero guardare con maggior interesse. Trasversali rispetto al genere, tra gli indecisi osserviamo una maggiore presenza di persone di età inferiore ai 44 anni, con un alto livello di istruzione. Dal punto di vista socio-professionale, invece, sono soprattutto casalinghe e liberi professionisti a esitare e rimandare alle prossime settimane le loro decisioni.



<b>CHI PARTE, CHI RESTA E CHI E' INDECISO: IL PROFILO</b>				
<b>Lei andrà in vacanza quest'estate? (valori percentuali in base alle variabili indicate)</b>				
		<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Non ha ancora deciso</b>
<b>Media Nord Est</b>		36.8	37.0	26.2
<b>Genere</b>	Uomini	44.8	30.2	25.0
	Donne	29.3	43.3	27.3
<b>Classe d'età</b>	15-24 anni	51.9	14.8	33.3
	25-34 anni	40.2	30.7	29.2
	35-44 anni	41.1	27.2	31.7
	45-54 anni	27.3	48.1	24.6
	55-64 anni	30.1	42.9	27.0
	65 anni e più	32.6	52.3	15.1
	<b>Livello istruzione</b>	Basso	20.9	52.1
Medio		35.8	42.4	21.9
Alto		48.7	20.8	30.5
<b>Dimensione comune</b>	Meno di 15mila	32.2	38.8	29.0
	Tra i 15 e i 50mila abitanti	37.6	44.9	17.5
	50mila abitanti e oltre	48.6	27.7	23.8
<b>Regione o provincia autonoma</b>	Trento	27.0	42.7	30.3
	Veneto	37.8	34.8	27.4
	Friuli Venezia Giulia	37.2	42.9	19.9
<b>Categoria socio-professionale</b>	Operaio	26.8	48.4	24.8
	Tecnico, impiegato, funzionario	52.7	19.2	28.1
	Imprenditore, lav. Autonomo	34.8	41.5	23.8
	Libero professionista	46.7	18.8	34.4
	Studente	57.0	14.0	29.0
	Casalinga	19.8	48.3	31.9
	Disoccupato	19.3	61.5	19.2
	Pensionato	34.5	44.9	20.6
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2010 (Base: 1000 casi)</b>				

